

*Ricordando*  
*Rolando Tomasinelli*

di  
Virgilio Zanolla



Salsomaggiore, 19 Ottobre 1919 - Torino, 18 Febbraio 2006

Qualche mese fa – precisamente, il 15 Novembre dello scorso anno – i nostri ‘Beati Paoli’ (Piccardo e Benevelli) erano stati i primi a fare il nome di Rolando Tomasinelli, segnalandoci che sul libro di Franco Ressa *La goliardia. Ovidio Borgondo “Cavour”* (Collegno, Chiaramonte, 2007), tratto dal manoscritto dello stesso Borgondo *Vent’anni di goliardia*, si parlava di un flirt tra questi e Caterinetta Lescano e di una parodia, scritta da Cavour, della canzone *È arrivato l’ambasciatore*, che nella rivista goliardica *Giovanotti in aula!* (1939) – di cui Tomasinelli era uno degli interpreti – pigliava garbatamente in giro le Lescano. Il fatto m’aveva incuriosito, e svolgendo qualche ricerca su di lui, avevo trovato il suo nome citato su un altro libro, *Fuck Fiction* di Franco Mondini (Bologna, Pendragon, 2006): dove l’autore, in un racconto, pronunciava questa frase intrigante: «‘Non ho mai pagato una donna’, predicavano i miei maestri Rolando Tomasinelli e Chet Baker».

Oibò, mi dissi, questo Tomasinelli così placidamente accostato all’immortale trombettista e cantante jazz doveva proprio essere un gran tipo. Così consultai sia Mondini sia Ressa, scoprendo cose molto interessanti. Altre le scoprii parlando con un caro amico d’infanzia di Tomasinelli, il novantaduenne Armando Marcellino, l’ultimo goliarda torinese d’anteguerra ancora in vita; col cugino Sergio; e finalmente con la gentile e simpatica vedova del Nostro, la signora Maria Rosa Tomasinelli: la quale è stata così squisita da inviarmi una fotografia del marito, che risale con ogni probabilità al 1943, perché venne fatta per l’album dei laureandi della facoltà di Medicina torinese.

Rolando Tomasinelli (per gli amici ‘Tom’), nato a Salsomaggiore il 19 ottobre 1919 (dunque, un mese e quattro giorni prima di Caterinetta), era figlio e nipote di affermati dentisti: suo padre Antonio era anche senatore della milizia del P. N. F., suo zio Vezio curò i denti delle Lescano, di Nilla Pizzi, del calciatore del Torino e della nazionale Adolfo Baloncieri e perfino di Katharine Hepburn. Con tali precedenti, era inevitabile che Rolando diventasse dentista: così come il cugino, che esercita ancora. Ma la passione mai sopita del Nostro era lo spettacolo... con ogni annesso e connesso. Come goliarda, con Francesco Guerra e Gastone Iacobbì aveva interpretato il Trio Negro nella rivista di Cavour *Giovanotti in aula!*; la compagnia fu pure invitata a esibirsi a Sestrièrè dal principe Umberto di

Savoia: il quale apprezzò molto lo spettacolo e al termine volle stringere la mano ad ogni attore (pare che Iacobbi commise una piccola gaffe nell'etichetta: c'è chi dice che il principe se la prese e al termine un suo funzionario, incaricato di consegnare una piccola mancia a ogni membro della compagnia, si 'dimenticò' del Trio; ma questa – sostiene l'ultimo testimone, Marcellino – è una... leggenda metropolitana: in verità il principe fu gentilissimo, e invitò a cena tutti i goliardi).

Si aggiunga che 'Tom' abitava a fianco del Teatro Alfieri, ed era amico sia di cantanti e personaggi dell'EIAR come Nunzio Filogamo, sia di tutti i principali capocomici di quegli anni, da Macario a Dapporto a Rascel (alcuni dei quali, come Macario, furono anche suoi pazienti); e, affascinante come lo vedete nella foto, era altresì amico di tutte le *soubrettes* e ballerine; vero nottambulo, frequentava inoltre molti locali notturni torinesi, in particolare il Chatan, dove si recava anche l'avvocato Agnelli.

Su Rolando, e sulla sua breve relazione con Caterinetta, ho sentito aneddoti così piccanti che non si possono riferire; mi limito dunque a riportarne uno... leggibile, secondo cui Caterinetta era letteralmente innamorata delle violette, del loro profumo e del loro colore, e avrebbe tanto desiderato vestirsi di viola; ma ciò le era precluso, perché tanto all'EIAR quanto tra la gente di teatro, com'è noto, il viola è considerato di malaugurio. Esso ricorda infatti la Quaresima, periodo in cui, in epoca assai più remota, ogni forma di spettacolo profano veniva rigorosamente proibita dalla Chiesa. Ebbene, pare che Caterinetta 'spregiasse' segretamente questa proibizione, indossando delle mutandine viola ricamate con fiorellini bianchi, comprate in un negozio torinese che le importava dall'estero.

Benché – come un Roberto Bettega *ante litteram* – all'età di trent'anni 'Tom' avesse ormai tutti i capelli bianchi, era rimasto un vero seduttore: giunse a contendersi l'amore di una prima ballerina nientepopodimeno che col bellissimo attore Massimo Serato, il Gabriel Garko dei nostri anni Quaranta.

Cessò la sua attività di dongiovanni, che aveva svolto indefesso per oltre quattro decenni, soltanto nel 1981, quando, sessantunenne, convolò a nozze con la deliziosa signora Maria Rosa, di quindici anni più giovane. La

quale, conosciuta a una cena, seppe essere, ad un tempo, così attraente e perentoria da farlo capitolare: da fidanzati, infatti, per fargli cessare l'attitudine di ganimede, non esitò a troncare ogni rapporto con lui, finché il nostro si rassegnò... ad essere l'uomo di una sola donna. Il loro matrimonio, durato oltre un quarto di secolo, è stato dei più felici; la signora ignorava la storia dell'amore giovanile tra Rolando e Caterinetta, ma non se n'è stupita: il marito le parlava spesso delle Lescano, ed ella – come ho detto – sapeva benissimo chi aveva sposato.

## A p p e n d i c e

### *Lettera della Signora Maria Rosa Tomasinelli a Virgilio Zanolla*

Gentile dr. Zanolla,  
 Le invio queste mie due righe  
 per farle avere la foto di mio marito,  
 come promesso a voce.  
 Spero che "Tom" non sia dispiaciuto  
 per queste mie iniziative, ma forse  
 magari sorriderne.  
 Le porgo il mio saluto unitamente  
 ad un augurio per i suoi futuri progetti.  
 Maria Rosa Tomasinelli  
 Torino, 3 marzo 2011